

## Georges Perec

### Un muro spiega che il lavoro è tortura

**G**eorges Perec osservatore, Georges Perec elencatore, catalogatore, annotatore. *L'infra-ordinario* dello scrittore francese nato nel 1936 del quale l'anno scorso si è celebrato il quarantennale della morte, raccoglie testi pubblicati fra il 1973 e il 1981. Il volume, apparso postumo nel 1989, è ora tradotto da Roberta Del-

bono per **Quodlibet** (pp. 111,

€ 13). Vi si legge,

per esempio, la lista di tutto ciò che Perec ha bevuto e mangiato nel corso del 1974 (*Tentativo d'inventario degli alimenti liquidi e solidi che ho ingurgitato*); la



sequenza martellante di *Duecento-quarantatré cartoline illustrate a colori autentici*, un esercizio di stile che l'autore dedica in esergo a Italo Calvino («Alla pensione Umberto, il morale è sempre alto»); il resoconto dell'osservazione di una via di Parigi, *La rue Vilin*, in sei date diverse, con i negozi, le insegne, le scritte occasionali, gli edifici. E, come finale, una scritta tracciata su una recinzione di cemento che suona come una dichiarazione di poetica, se non di etica: *Travail = torture* (lavoro uguale tortura).

